



**ISTITUTO REGIONALE
DI RICERCA
DELLA LOMBARDIA**

SIRBeC-Sistema Informativo Regionale dei Beni
Culturali: metodologie e strumenti per la qualità
del processo di catalogazione e la valorizzazione
delle informazioni prodotte

Codice IReR: 2006B047

Project leader: Elvina Degiarde

Rapporto finale

Milano, giugno 2007

La ricerca è stata affidata ad IReR da Regione Lombardia – Direzione Generale Culture Identità e Autonomie della Lombardia

Responsabile di progetto: Elvina Degiarde, IReR

Gruppo di lavoro tecnico: Ninfa Cannada Bartoli, responsabile regionale di ricerca, Struttura Promozione attività culturali e spettacolo - D.G. Culture Identità e Autonomie della Lombardia; Enzo Minervini, responsabile U.O. Catalogazione documentazione e Sistemi informativi multimediali; Chiara Madia, referente amministrativo - D.G. Culture Identità e Autonomie della Lombardia

Gruppo di ricerca: Rita Gigante, specializzata in Conservazione e documentazione del patrimonio culturale; Cristina Vergani, laureata in Architettura, indirizzo Tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico; Alessandra Vertechy, specializzata in Storia dell'arte medioevale e moderna

Indice

Introduzione	5
Capitolo 1 <i>Linee guida per la catalogazione delle Stampe antiche, moderne e contemporanee. Compilazione Scheda S. Aggiornamento</i>	7
Capitolo 2 <i>Presidio scientifico delle attività di catalogazione e per il miglioramento della qualità dei dati</i>	21
2.1. Verifica, validazione e pubblicazione delle schede di catalogo	21
2.2. Distribuzione e controllo della attribuzione dei numeri di catalogo generale	23
2.3. Analisi, normalizzazione e unificazione dell' Authority file Autori	23
2.3.1 Analisi dell' Authority file Autore regionale	24
2.3.2 Metodologie per la creazione di un archivio controllato Autore	24
2.4. Utilizzo e funzionamento del Sito Servizio SIRBeC	25
Capitolo 3 <i>Indicazioni per il coordinamento della sperimentazione scientifica di nuovi tracciati di catalogazione e della messa a punto della relativa normativa</i>	27
3.1. I tracciati per la catalogazione dei beni naturalistici	27
3.2. Avvio della sperimentazione dei tracciati per la catalogazione degli oggetti di design	28
3.3. La scheda di valorizzazione	30
3.4. La scheda di valutazione del potenziale	31
Capitolo 4 <i>Accompagnamento e coordinamento dell'attività dei poli provinciali e dei soggetti pubblici e privati che partecipano al SIRBeC sul territorio lombardo</i>	33
4.1. Catalogazione museale	33
4.2. Catalogazione diffusa sul territorio	34
4.3. La catalogazione e georeferenziazione dei beni architettonici	35
Capitolo 5 <i>Indicazioni per la georeferenziazione dei beni architettonici</i>	37
5.1. Cartografia	37
5.1.1. Raccolta della cartografia	37
5.1.2. Verifica della cartografia	38
5.2. Sopralluogo e rilevamento dati sul territorio	38
5.2.1. Integrazione dei dati presso gli Uffici Tecnici Comunali	38

5.2.2. Verifica aggiornamento e integrazione dell'elenco dei beni	39
5.2.3. Ricognizione sul territorio e identificazione dei beni	39
5.3. Inserimento dati e georeferenziazione	40
5.3.1. Compilazione del database	40
5.3.2. Georeferenziazione	40
Capitolo 6	
<i>Indicazioni per il collaudo dei dati di georeferenziazione dei beni architettonici</i>	41
6.1. Criticità individuate nei dati collaudati	42
Capitolo 7	
<i>Moduli formativi per la comunità professionale</i>	43
7.1. Corso di aggiornamento per catalogatori di beni architettonici	43
7.2. Corso di presentazione del Sito Servizio SIRBeC	43
Conclusioni	45
Bibliografia	47

Introduzione

Con 500.000 beni catalogati, circa 200 partner e più di 400 postazioni di lavoro attivate sul territorio, il SIRBeC è un sistema informativo condiviso per conoscere, conservare e valorizzare il patrimonio culturale nella regione Lombardia. Configurato come sistema cooperativo con una forte ramificazione nel territorio, il SIRBeC si articola negli undici Poli gestiti dalle Province cui sono state conferite nel 2000 le funzioni relative alla catalogazione. Le campagne di catalogazione sono realizzate da soggetti pubblici e privati: Province, Comuni, Musei, Diocesi, Fondazioni e Associazioni e vengono cofinanziate dalla Regione con il relativo Bando annuale. La Regione sviluppa e mette a disposizione gratuitamente gli strumenti standardizzati di rilevazione e i relativi applicativi informatici, promuove la formazione degli operatori, fornisce assistenza tecnica e specialistica nelle diverse fasi del progetto di catalogazione in collaborazione con Lombardia Informatica, le Università e il Sistema dei Musei.

La Regione promuove, in accordo con i partner, la pubblicazione su Web tenendo conto dei requisiti di sicurezza dei beni, dei diritti di proprietà intellettuale e della privacy. Sviluppato secondo standard definiti a livello nazionale con la partecipazione di diverse Regioni, il SIRBeC contribuisce alla costituzione del Sistema Generale del Catalogo ai sensi dell'art. 17 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Nell'ambito dello studio di fattibilità per un Centro Regionale di documentazione dei beni culturali in Lombardia, realizzato da IReR nel 2005, è stato, tra l'altro, analizzato il "processo produttivo" della catalogazione, ed è stata posta in rilievo la strategicità delle azioni finalizzate all'innalzamento della qualità delle informazioni comprese nel sistema nella prospettiva della costituzione del Centro di Documentazione e del perfezionamento del processo di conferimento dell'attività di catalogazione alle Province.

Tali azioni richiedono un ulteriore intervento di messa a punto e sistematizzazione finalizzato, tra l'altro, a implementare e ad arricchire il nuovo sito Lombardia.beniculturali e lo specifico Sito di servizio per gli operatori.

La ricerca, di cui si presentano qui i risultati finali ha risposto all'esigenza:

- di mettere a punto le metodologie e gli strumenti funzionali alle diverse fasi del processo di monitoraggio-controllo di qualità dei progetti di catalogazione;

- di fornire assistenza specialistica agli operatori sul territorio;
- di alimentare progressivamente il Sito Lombardiabeniculturali.

Questo accompagnamento dell'intero processo di catalogazione consente un approfondimento conoscitivo e scientifico delle caratteristiche specifiche e di contesto dei beni, una strutturazione più uniforme e controllata delle informazioni raccolte e il recepimento dei risultati delle attività di documentazione già svolte dai partner del Sistema che realizzano la catalogazione.

Il presente rapporto presenta l'attività svolta finalizzata al controllo della qualità dei dati, della congruità rispetto agli standard adottati e dei criteri di compilazione condivisi delle schede di catalogo oltre della messa a norma e il recupero di alcune delle banche dati afferenti al Sistema Informativo Regionale Beni Culturali.

Le schede realizzate a partire dal 1992, sono state compilate secondo metodologie differenti e ad oggi non risultano ancora completamente allineate agli standard di catalogazione nazionali e regionali - adottati a partire dal 1998 - e comunque in costante aggiornamento ed evoluzione in rapporto al procedere delle conoscenze e delle esigenze di gestione, conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Si precisa che la definizione di linee guida per la compilazione delle schede deriva dalla applicazione della metodologia e dei criteri elaborati per il presidio scientifico e per il controllo di qualità delle schede e costituisce strumento indispensabile per la normalizzazione dei dati nel caso di recupero, aggiornamento, informatizzazione di schede pregresse.

Nel presente rapporto si riferisce pertanto:

- degli aggiornamenti sulle Linee guida per la catalogazione *delle Stampe antiche, moderne e contemporanee. Compilazione scheda S* già inserite nel rapporto intermedio, elaborato per la presente ricerca nell'ottobre 2006;
- dell'attività svolta per il presidio scientifico dei dati e per il controllo di qualità;
- dell'avvio della sperimentazione di nuovi tracciati catalografici quali le schede relative ai beni naturalistici e agli oggetti di design;
- dell'accompagnamento e del coordinamento dell'attività dei poli provinciali e dei soggetti pubblici e privati che partecipano al SIRBeC sul territorio lombardo;
- dell'allineamento dell'attività di pubblicazione delle schede sul sito www.lombardiabeniculturali.it con i risultati dell'attività di analisi e di presidio di qualità;
- dello svolgimento dei moduli formativi rivolti alla comunità professionale.

Capitolo 1

Linee guida per la catalogazione delle Stampe antiche, moderne e contemporanee. Compilazione Scheda S. Aggiornamento

Le *Linee guida per la catalogazione delle schede S* nascono dall'esigenza di uniformare la registrazione dei dati reperiti in fase di catalogazione, la normalizzazione delle informazioni nella compilazione del tracciato e la revisione delle schede pregresse.

La normativa nazionale della scheda Stampe – con i vocabolari di controllo e le liste terminologiche collegate - risale, infatti, al 1992 e fornisce criteri di compilazione che necessitano di periodici aggiornamenti e approfondimenti che recepiscano le istanze derivanti dalle operazioni di documentazione del patrimonio.

Nella prima versione di questo documento - pubblicata nel report intermedio della ricerca ad ottobre 2006 - si faceva riferimento alla versione 3.00 della normativa e dei tracciati per la catalogazione sviluppati dall'ICCD che, sebbene non ancora consolidata, determinava la necessità di una revisione complessiva delle schede¹.

Venivano inoltre analizzati e recepiti i risultati conseguiti all'interno del progetto ARTPAST², promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha comportato l'implementazione e l'aggiornamento di alcuni vocabolari e liste di controllo per la catalogazione delle stampe così come ha precisato, e a volte anche ridefinito, le regole e la sintassi per la compilazione di alcune parti della scheda.

¹ In particolare la scheda per la catalogazione del Patrimonio Scientifico e Tecnologico sviluppata secondo quella versione della normativa, avrebbe dovuto fornire, secondo le indicazioni dell'Istituto, un tracciato di riferimento per lo sviluppo e l'aggiornamento delle schede relative ad altre tipologie di beni (compresa la scheda S).

² Art Past (Applicazione informatica in Rete per la Tutela e la valorizzazione del Patrimonio culturale nelle aree Sottoutilizzate) è un progetto - promosso nel 2005 sotto la responsabilità della Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione – di popolamento del database nazionale SIGEC attraverso l'informatizzazione di schede cartacee, relative ad opere di interesse storico-artistico, presenti presso le Soprintendenze competenti per territorio.

A metà 2007 l'ICCD ha pubblicato la prima parte di un'ulteriore versione della normativa³ che costituisce l'indicazione definitiva per l'aggiornamento delle parti comuni a tutte le tipologie di schede e di cui era necessario tenere conto nelle Linee guida.

E' stato pertanto coordinato e promosso un confronto ulteriore del gruppo tecnico, costituito dalle professionalità già coinvolte in progetti di catalogazione SIRBeC e appartenenti ad istituzioni partner del Sistema con esperienze di significativa rilevanza nell'ambito della tipologia dei beni catalogati.

In particolare hanno partecipato: le Civiche Raccolte delle stampe A. Bertarelli di Milano, la Fondazione Corrente di Milano, la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, la Biblioteca di Trezzo sull'Adda, la Fondazione Cosway di Lodi, i Musei Civici di Como.

Alcune parti delle Linee guida sono state ridiscusse e aggiornate come anche contenuti sono stati ridefiniti in base alle istanze di approfondimento metodologico e di ipotesi di ampliamento del tracciato derivanti dalle esperienze già condotte all'interno del SIRBeC su questa tipologia di beni.

Sono state inoltre recepite le indicazioni della normativa ICCD versione 3.02 per i paragrafi trasversali della scheda.

Seguono gli aggiornamenti più significativi rispetto alla versione del Linee guida pubblicata nel report intermedio di ottobre 2006.

CD – CODICI

In questo paragrafo vengono forniti i dati che permettono di individuare la scheda negli archivi costituiti dalle Istituzioni preposte alla catalogazione e di risalire all'Ente che l'ha prodotta e all'Ente che ha la competenza sul bene schedato.

La normativa 3.02 ha rivisto l'impostazione di questo paragrafo e le modifiche sono state recepite all'interno delle Linee guida e in particolare sono state recepite le liste di controllo collegate al campo:

- tipo scheda che nella nuova normativa prevede uno sdoppiamento tra il tracciato relativo alle stampe e quello per la catalogazione delle matrici d'incisione;
- ente schedatore (in cui viene registrato il soggetto responsabile della compilazione della scheda).

In questo paragrafo inoltre la compilazione del campo SIRBeC relativo alla visibilità della scheda VSK si è stabilito che riporterà i valori pubblicati nel bando annuale ossia la diffusione su web dei dati prodotti nell'ambito del SIRBeC avverrà secondo profili di accesso alle informazioni differenziati in base al tipo di

³ Normative per la catalogazione versione 3.02 Paragrafi trasversali – Struttura dei dati e norme di compilazione

bene ed alla categoria del fruitore, nel rispetto dei principi di tutela della sicurezza dei beni, dei diritti di proprietà intellettuale e della privacy.

I livelli previsti saranno:

Livello 1 – Consultazione minima

Questo livello è destinato a beni mobili non musealizzati o non in sicurezza.

Livello 2 – Consultazione ampliata

Per beni mobili musealizzati o diffusi sul territorio e considerati in sicurezza; per i beni architettonici e i parchi e giardini (previa autorizzazione del proprietario per la pubblicazione delle informazioni relative alle pertinenze decorative e agli interni se si tratta di bene privato).

Livello 3 - Consultazione completa

Livello 0 – Dati non pubblicabili

Questo livello è destinato ai beni catalogati all'interno del SIRBeC che per eccezionali motivi di tutela e di sicurezza sono considerati incompatibili con la pubblicazione. Le schede relative a questi beni non saranno consultabili.

La catalogazione di questa tipologia di beni dovrà essere concordata con gli uffici regionali competenti ed esplicitamente dichiarata nella richiesta di cofinanziamento.

Per le specifiche riguardanti le informazioni visibili delle schede a seconda del livello attribuito si rimanda all'Allegato 6 per la diffusione dei dati su web del bando per la catalogazione SIRBeC 2007.

RV- RELAZIONI

In questo paragrafo vengono registrate le informazioni che riguardano le relazioni fra le diverse parti che costituiscono un bene, nel caso di beni complessi (campo RVE), e le relazioni che intercorrono fra il bene catalogato ed altri beni, di uguale o diversa tipologia (campo RSE).

La normativa 3.02 ha rivisto l'impostazione di questo paragrafo e le modifiche sono state recepite all'interno delle Linee guida e in particolare è stato ampliato di un campo Relazione con altri beni che consentirà di qualificare l'eventuale relazione tra il bene catalogato ed altri beni catalogati della stessa o di diversa tipologia ed effettuare il relativo collegamento fra le schede.

LC- LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO AMMINISTRATIVA ATTUALE

La versione 3.02 della normativa ICCD ha confermato la strutturazione della localizzazione topografica del bene in quella attuale, registrata in fase di catalogazione, e la localizzazione storica in cui il bene è stato creato e conservato a cui vanno fatti precedere i dati di localizzazione catastale.

Per il georiferimento del bene rispetto al territorio alla georeferenziazione tramite punto è stata aggiunta quella tramite linea e tramite area.

OG –OGGETTO

Per questo paragrafo il gruppo di lavoro ha definito quanto segue:

- si adotta sempre la forma del sostantivo al singolare anche nel raro caso in cui ci siano due o più esemplari perfettamente identici che si decide di schedare in un'unica scheda. In tal caso si compilerà il campo seguente "Quantità QNT" con il numero degli esemplari identici catalogati.
- Nel caso di una singola opera si useranno i termini stampa, manifesto.
- Se la stampa non è in bianco e nero si indicherà stampa colorata a mano o stampa a colori.
- Se l'opera è stata tagliata lungo i margini e i bordi e non è possibile individuare con certezza le misure della matrice, si aggiungerà smarginata oppure tagliata. (A tal proposito si veda quanto specificato in seguito).
- Se si verificano i due casi della smarginatura e della coloritura, al primo termine andranno uniti gli aggettivi del caso.
Es.: stampa colorata a mano smarginata
- Nel caso di stampa mutila l'informazione dovrà essere registrata nello stato di conservazione.
- Nel caso di stampa unica che risulta tagliata a metà per cattiva o impropria conservazione in OGTV andrà inserito il termine "frammento"
(usare caratteri minuscoli con iniziale maiuscola).

Vocabolario ARTPAST:

- Stampa
- Stampa colorata a mano
- Stampa a colori
- Stampa smarginata: margini ridotti di vario grado (ma si vede la battuta della lastra) o la battuta non è visibile nei rari casi in cui è originariamente fuori dal margine
- Stampa tagliata: rifilata all'impronta (a volte anche tagliata la battuta)
- Stampa colorata a mano smarginata
- Stampa colorata a mano tagliata
- Stampa a colori smarginata
- Stampa a colori tagliata
- Manifesto.

Inoltre saranno ammesse le voci:

- Stampa a colori e colorata a mano
- Stampa ritoccata a mano
(le varie tipologie delle stampe possono essere accompagnate dall'aggettivo smarginata o tagliata che andrà inserito sempre per ultimo es. Stampa a colori smarginata, Stampa colorata a mano tagliata)
Ex libris

- Stampa d'occasione (si definiranno con questo termine le seguenti tipologie di oggetti: biglietto da visita, programma d'opera, menù, partecipazione, invito, biglietto di auguri, lista di vivande, calendario). Il termine andrà utilizzato solo nel caso di oggetti appartenenti a raccolte e collezioni che hanno un'unità tipologica omogenea prevalente altrimenti si utilizzerà il termine "Stampa". Si inserirà in CMMC (circostanza) la tipologia specifica dell'oggetto e verrà eventualmente compilato il sottocampo "destinazione d'uso" (che andrà compilato anche nel caso di catalogazione di manifesti) se aggiunto al tracciato secondo le indicazioni in allegato.
- Carta geografica
- Carte da gioco
- Carta moneta
- Carta valori
- Carta da lettere
- Carta da parato
- Cartolina
- Figura di moda o cartamodello
- Libretti d'opera
- Foglio da ventola
- Foglio da ventaglio

Le riproduzioni di disegni, piante e rilievi architettonici andrà inserito nel sottocampo OGTD il termine "Stampa" e nel sottocampo SGTI il relativo soggetto raffigurato.

termini non permessi:

- acquaforte perché è una tecnica
- copertina
- illustrazione perché non definisce una tipologia specifica di oggetto
- stampa acquerellata (l'aggettivo definisce una tecnica di coloritura)
- stampa moderna

Rispetto alla versione precedente delle linee guida si è scelto di eliminare dall'elenco delle tipologie di beni oggetto di catalogazione con il tracciato della scheda S le cartelle di grafica per le quali si è scelto di proporre l'inserimento di un paragrafo dedicato.

E' possibile inoltre che per la stesura definitiva delle Linee guida possano essere proposte ulteriori tipologie di beni consentite.

La stampa sciolta, anche se appartenente in origine ad una serie o ad un album la cui unitarietà è ormai dispersa nel tempo, è da considerarsi esemplare a sé stante e autonomo perché spesso caratterizzato da una propria storia anche collezionistica.

In tal caso, quando cioè non è possibile ricostruire l'unitarietà della serie o dell'album a cui in origine è appartenuta la stampa⁴, verrà attribuito un unico numero di catalogo generale all'esemplare catalogato.

Nel caso in cui si posseggano differenti tirature di una stessa matrice queste potranno essere catalogate come esemplari a sé stanti ognuno con un proprio numero di catalogo generale ma dovranno essere messe in relazione orizzontale tra loro attraverso il campo ROZ.

OGTT – tipologia

Specifica del tipo di stampa, ove sia possibile identificarla.

Il gruppo ha deciso di cassare le descrizioni previste per i termini previsti nella lista di controllo collegata al sottocampo: **stampa di interpretazione, stampa di invenzione, stampa di riproduzione, stampa di traduzione.**

OGTV - Identificazione

Per il vocabolario ARTPAST, collegato a questo sottocampo, il gruppo ha definito le seguenti specifiche:

- elemento d'insieme (si intende l'esemplare appartenente ad una serie unitaria)
- frammento
- serie
- stampa composita⁵

QNT – Quantità

QNT0 - Numero d'ordine

Per questo sottocampo è stato definito quanto segue:

- da compilare preferibilmente con il numero d'ordine originario dell'esemplare all'interno della serie catalogata;
- in alcuni casi l'ordine può essere ricostruibile attraverso l'utilizzo di altre fonti interne o esterne alla pubblicazione.

⁴ Spesso anche per ampiezza delle collezioni e per impossibilità di reperimento in prima battuta di tutte le stampe appartenenti alla serie o all'album.

⁵ Rientra in questa definizione anche il caso in cui su un unico foglio ci sia l'accostamento di più matrici.

SGT – Soggetto

SGTC – Categoria generale (SIRBeC)

Classe iconografica generale a cui può essere ascritto il soggetto.

Si scelga la classe del soggetto considerato preponderante nella raffigurazione.

Le classi sono state ridefinite come segue:

Classi

- Vocabolario chiuso
- ALLEGORIE, SIMBOLI E CONCETTI
- ANIMALI (anche mitologici, fantastici, preistorici).
- ARALDICA
- ARCHEOLOGIA
- ARCHITETTURA (quando il soggetto preponderante è un elemento edificato ma non nel caso di paesaggio e vedute con architetture. Comprende anche classi quali per esempio monumenti funebri e commemorativi, costruzioni di edilizia e ingegneria civile).
- ASTRONOMIA E COSMOLOGIA
- CARTOGRAFIA
- COMPOSIZIONI DI INVENZIONE (nel caso di oggetti e raffigurazioni astratte, geometriche, fantastiche in cui è impossibile ritrovare un elemento figurativo riconducibile ad altre categorie o generi. In questo caso il DESS va compilato con le voci e con eventuali specifiche al loro interno SEGNI, FIGURE GEOMETRICHE, FORME FANTASTICHE).
- GENERE
- LETTERATURA
- MITOLOGIA
- NATURA MORTA
- OGGETTI E STRUMENTI (che sono in sé elemento iconografico principale delle raffigurazioni e che non possono essere ricondotti ad altre categorie. Comprende anche classi quali per esempio arredi e suppellettili, accessori, armi e armamenti, numismatica, glittica e filatelia. Da utilizzare per esempio nel caso di stampe di documentazione raffiguranti oggetti d'arte).
- DECORAZIONI E ORNATI
- PAESAGGIO (comprende anche i giardini).
- RITRATTO
- SACRO
- SATIRICO e GROTTESCO
- SOCIETA' E CULTURA (comprende per esempio classi quali abbigliamento, feste e celebrazioni, lavori agricoli e attività umane anche artistiche, mezzi di trasporto etc.).
- STORIA
- TEATRO SPETTACOLO e MUSICA

- ESSERE UMANO E UOMO IN GENERALE (comprende anche classi quali per esempio anatomia, corpo umano, atti).
- VEDUTA
- VEGETALI

RO – RAPPORTO

ROF – Rapporto opera finale/originale

Dati relativi all'opera da cui è tratta la stampa o relativi alla stampa originale, in caso di copia da altra stampa.

1516

1633 ca.

ROFC – Collocazione opera finale/originale

Nella versione 3.02 della normativa l'ICCD ha stabilito quanto segue:

- indicare la localizzazione geografica e la collocazione specifica del bene con cui il bene in esame è in rapporto. Per la compilazione si veda il paragrafo LC (Localizzazione geografico-amministrativa); le informazioni andranno registrate di seguito, separate da una barra ('/') seguita da uno spazio.

Es.:

Italia/ Toscana/ FI/ Firenze/ Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

Italia/ Veneto/ VE/ Venezia/ Biblioteca Marciana

Gran Bretagna/ London/ National Gallery

E' stato inoltre aggiunto il seguente sottocampo

ROFP - Specifiche rapporto

Indicare eventuali specifiche in merito al rapporto del bene in esame con un altro bene che ne costituisce la fase prototipale (bene originale) o la fase derivata (bene finale). Può essere inserito in questo campo, a testo libero, il rimando al campo RSE qualora entrambi i beni siano stati catalogati e sia stata instaurata una relazione fra le schede che li descrivono.

DT – CRONOLOGIA

Nelle motivazioni relative alla datazione dell'opera alle voci ammesse dal vocabolario ARTPAST sono state aggiunte:

- attività incisore
- attività inventore
- attività editore

ADT – Altre datazioni

Datazioni superate, alternative o tradizionali. Il campo è ripetitivo per registrare diverse datazioni. La datazione può essere espressa sia in anni che in secoli o frazioni di secolo, eventualmente seguiti dalle seguenti precisazioni:

- ante
- post
- inizio
- fine
- metà
- prima metà
- seconda metà
- primo quarto
- secondo quarto
- terzo quarto
- ultimo quarto
- ca.
- (?)

Es.:

1508

sec. XIV prima metà

TRT – Tiratura

Dati relativi alla cronologia ed alla numerazione della tiratura.

Sono state per questo campo aggiunte le seguenti specifiche:

in alcuni casi la tiratura può essere stata realizzata dopo la morte dell'autore e quindi essere postuma. In questi casi l'autenticità può essere garantita dalla firma apposta dall'erede o anche attestata da bibliografia, documentazione etc.. Questa ultima informazione andrà inserita nel paragrafo relativo all'autore AU, nel sottocampo in cui si registra la motivazione dell'attribuzione AUTM con la voce "iscrizione" (se la firma è posta da un erede che ne garantisce l'autenticità) o "bibliografia" "documentazione" etc. nel caso in cui la stampa non abbia firma o altra iscrizione ma sia possibile stabilirlo da altra fonte. **Ritiraggio**

STT – Stato dell'opera

Variazione apportata alla matrice dallo stesso autore o da altri in epoche successive. Si indicano in questo campo anche le prove o edizioni eventuali anteriori alla tiratura finale o che presentano altre caratteristiche tecniche relative all'esemplare; in questi casi il campo è ripetitivo. Eventuali graffi o segni accidentali non si considerano variazioni di stato.

STTA – Stato

Indicazione dello stato della stampa. Qualora risulti dalla bibliografia il numero complessivo degli stati, si potrà far seguire allo stato specifico dell'esemplare in esame il numero degli stati noti. Analogamente per le matrici si potrà indicare il numero complessivo degli stati noti dalla bibliografia.

Es.: (per le stampe): secondo stato su sei.

La seguente nota è stata puntualizzata come segue:

N.B. Nei casi in cui sia impossibile individuare lo stato dell'esemplare in esame, si immetta la formula "Imprecisabile" (in tutti i casi di stampe popolari e documentarie o anche di stampe artistiche prive di parti necessarie a definire con esattezza lo stato). Si aggiunga inoltre eventualmente l'indicazione bibliografica inerente all'individuazione dello stato nella forma cognome nome puntato: "(secondo Hollstein oppure Bartsch)" oppure secondo l'autore del più recente catalogo o repertorio ragionato.

Gli autori citati andranno riportati nel campo BIB con le informazioni della relativa bibliografia.

Le voci del vocabolario collegate al campo sono state modificate nel seguente modo:

- Vocabolario
- ante litteram
- primo stato
- secondo stato
- terzo stato
- stato unico.

Inoltre sono ammesse le voci:

- stato sconosciuto a (seguito dal cognome e nome puntato dell'autore del più recente catalogo o repertorio ragionato);
- imprecisabile (quando non si dispone di alcuna informazione bibliografica oppure quando le condizioni conservative dell'esemplare non consentono di stabilire lo stato).

Le relative motivazioni andranno inserite nel sottocampo STTS – Specifiche.

MT – DATI TECNICI

MTC – Materia e tecnica

Le voci ammesse, in aggiunta a quelle del vocabolario ARTPAST, per la definizione della tecnica della stampa sono state modificate come segue:

- inoltre sono ammesse le voci
- bulino
- collage

- cromolitografia in rilievo
- eliografia
- fotoincisione
- heliogravure
- ialografia: “incisione su vetro. Si può anche impiegare per ottenere una forma da stampa”⁶
- litografia miniata
- maniera a granito
- maniera a lavis usa per lavis
- pastello (si intende stampe ritoccate, rifinite, ripassate a ...)
- pennarello (si intende stampe ritoccate, rifinite, ripassate a ...)
- pirografia
- ipsografia
- linoleografia
- zincografia

Proposte per l’ampliamento del tracciato della scheda Stampe

Le seguenti proposte sono nate dalle esigenze evidenziate in corso d’opera durante la catalogazione di stampe conservate presso le Istituzioni culturali che partecipano al SIRBeC.

Sono state tutte ridiscusse durante gli incontri del gruppo di lavoro realizzati nel 2007 anche attraverso il confronto con la versione 3.02 della normativa ICCD. Si è scelto di eliminare la proposta per l’aggiunta di un paragrafo per la registrazione delle informazioni relative alla Collezione di appartenenza del bene perché già inserito nella nuova normativa e di confermare le indicazioni che seguono:

- dai musei viene segnalata la necessità di inserire nel tracciato un paragrafo di Inventario topografico che consenta di registrare i dati di collocazione dell’opera a fini gestionali. Potrebbe in tal senso essere rivisto e ampliato il campo NIN;
- per le cartelle di grafica si propone l’inserimento di un paragrafo a compilazione testuale nel campo ADL che consenta la descrizione procedendo dalle caratteristiche fisiche esterne a quelle interne di contenuto: morfologia, caratteristiche dei materiali, dimensioni, colori;
- sottocampo INV – Inventario di Museo o di Soprintendenza.

Si propone l’aggiunta di un sottocampo Specifiche.

- Sottocampo OGTT – tipologia dell’oggetto.

⁶ A. Gusmano, Identificazione di stampe antiche e moderne. Metodologia di identificazione di tutte le stampe dalle origini ad oggi, Antonio Ghiorzo editore 1990, p. 211

Si propone di rendere il sottocampo ripetibile perché potrebbe essere necessario inserire più di una istanza.

- Campo QNT – quantità dell’oggetto.

Si propone l’aggiunta di un sottocampo per registrare (nel caso di scheda madre di una serie) il numero delle stampe componenti la serie catalogata se incompleta rispetto al numero originario.

- Paragrafo MT

Si richiede l’inserimento di un sottocampo per indicare la materia del supporto. La lista da collegare al campo potrebbe essere quella relativa alle schede OA-Disegni elaborata in ARTPAST con l’aggiunta delle seguenti voci:

- tessuto
- fondino di carta
- cartone ondulato
- carta giapponese.
- Campo ADL – Area del libro.

Il campo dovrebbe essere ripetibile per registrare più sedi di pubblicazione della stessa stampa. ADLE, ADLP, ADLN, ADLS dovrebbero avere poi una subripetitività per l’inserimento delle informazioni relative a diverse edizioni dello stesso titolo.

Si propone l’aggiunta di un sottocampo per l’inserimento del nome della eventuale Collana di appartenenza della pubblicazione.

- Sottocampo TRTN – Numerazione della tiratura.

Si propone di allungare il sottocampo oltre 25 caratteri.

- Campo EDT – Editori Stampatori.

Sarebbe opportuna l’aggiunta di un campo per registrare la mancanza dell’editore che accolga la specifica “senza indicazioni editoriali” qualora la stampa ne sia priva.

- -Sottocampo CMMC - Circostanza

Si richiede che venga aggiunto un sottocampo per inserire la destinazione d’uso. Per i manifesti di grafica pubblicitaria (per l’inserimento dei dati relativi al prodotto e alla campagna) si richiede costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc.

- Sottocampo SGTI – Identificazione del soggetto.

Si rende necessaria una normalizzazione delle voci al fine di rendere possibile un’implementazione della lista collegata al sottocampo. E’ necessario inoltre promuovere una lista di voci controllate relative all’arte contemporanea.

- Si propone l’aggiunta di un campo non strutturato per inserire la descrizione
- fisica del contenitore della serie che venga compilato con le informazioni relative
- alla materia, alle misure, alle introduzioni degli autori.

Si propone l’inserimento, soprattutto per la descrizione delle stampe contenute nelle cartelle di grafica, di un paragrafo che consenta di descrivere la carta, gli inchiostri e i tipi litografici, tipografici, calcografici utilizzati.

Il paragrafo dovrà consentire di registrare le seguenti informazioni se eventualmente disponibili:

- per la carta: nome della cartiera, luogo di produzione, tipo di carta (foglio utilizzato) con eventuale specifiche di numerazione etc., peso e grammatura, colore, caratteristiche (se non indicato il tipo es. cartoncino tenero, carta nera speciale);
- per gli inchiostri: nome dell'inchiostro, colore, ditta produttrice (da compilare anche se uguale al nome dell'inchiostro);
- - per i tipi: tipologia, ditta produttrice, data di produzione, luogo di produzione.

Capitolo 2

Presidio scientifico delle attività di catalogazione e per il miglioramento della qualità dei dati

2.1. Verifica, validazione e pubblicazione delle schede di catalogo

All'interno di questa parte del rapporto si forniscono le informazioni riguardanti le modalità e i risultati del controllo scientifico delle schede frutto dell'attività di catalogazione del patrimonio culturale diffuse sul territorio della Lombardia.

Il controllo è finalizzato a definire il grado di allineamento delle schede agli standard SIRBeC e al perfezionamento delle metodologie e dei criteri adottati dalla comunità scientifica per incrementare il miglioramento della qualità dei prodotti e definire protocolli e procedure condivise.

L'attività di verifica delle schede è stata effettuata nella banca centrale di cumulazione SIRBeC e ha consentito di:

- definire il livello di contenuto e di qualità scientifica;
- stabilire la congruità dei criteri di compilazione delle informazioni rispetto alle normative nazionali e alle linee guida regionali ivi compreso il rispetto della sintassi, dei vocabolari di controllo e la corretta attribuzione dei numeri di catalogo generale all'interno delle strutture catalografiche previste per le categorie di oggetti complessi e aggregati;
- definire il livello qualitativo delle immagini collegate alle schede ai fini di una corretta e inequivocabile documentazione del bene catalogato;
- controllare la congruità del tracciato adottato per la catalogazione rispetto alla tipologia dell'oggetto;
- stabilire la congruità dei prodotti consegnati rispetto a quanto definito nell'atto di impegno sottoscritto dal soggetto catalogatore con Regione Lombardia.

La fase di controllo ha consentito di:

1. eseguire le correzioni – direttamente in banca dati - delle incongruenze minime relative alla sintassi o all'utilizzo improprio dei vocabolari e delle liste di autorità collegati ai tracciati,
2. rilevare le incongruenze scientificamente più significative che non consentono un intervento di correzione da parte di Regione Lombardia perché inficiano fortemente il livello di qualità della scheda;
3. evidenziare le schede mancanti di documentazione fotografica o collegate ad immagini non adeguate agli standard richiesti dal SIRBeC.

A seguito di questa operazione è stato attribuito un valore alle schede - registrato in un apposito campo in ognuna di esse - che ne ha definito il livello di qualità e di pubblicabilità su web o ne ha qualificato l'eventuale problematica .

Le schede che hanno superato la validazione per la pubblicazione su web sono state trasmesse per il caricamento sul sito ww.lombardiabeniculturali.it su cui sono attualmente visibili.

Per quelle considerate incongrue, rispetto agli standard SIRBeC, si è sospesa la pubblicazione in attesa di un intervento di bonifica e di normalizzazione da parte del soggetto catalogatore.

Le schede pubblicate su web sono inoltre state trasmesse tramite il Sito servizio SIRBeC – collegandole all'annualità e al progetto di riferimento - all'ente che le ha prodotte per rendere possibile l'allineamento della banca dati locale con quella centrale regionale.

Una illustrazione più approfondita delle funzionalità del Sito Servizio è data in seguito.

Complessivamente sono state sottoposte al controllo:

11.859 schede Opera e oggetti d'arte;
8354 schede Stampe e matrici di incisione;
1801 schede Reperto archeologico;
15.927 schede A.

Le schede verificate sono state prodotte all'interno di progetti di catalogazione, cofinanziati da Regione Lombardia che, per i beni mobili, sono state realizzate dai seguenti enti:

Accademia Carrara di Bergamo, Accademia di Belle Arti Tadini di Lovere, Musei civici di Brescia, Musei civici di Como, Musei civici di Lecco, Musei civici di Mantova, Musei civici di Sondrio, Musei civici di Milano, Galleria di Arte Moderna di Gallarate, Comune di Seregno per il legato Luca Crippa, FAI, Fondazione Davide Lajolo, Fondazione Giacobini-Meo Musei di Villa Mazzucchelli, Fondazione Movimento di Corrente, Museo civico di Crema e del Cremasco, Museo Poldi Pezzoli, Museo valtellinese di Storia e Arte di Sondrio, Museo Morando Bolognini, Scuole civiche di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Pavia, Pinacoteca ambrosiana, Museo archeologico di Piadina, Museo civico Parisi Valle, Museo Rambotti di

Desenzano del Garda, Museo civico Ala Ponzone, Museo del lino di Pescarolo ed Uniti, Museo della fisarmonica Dallapè di Strabella, Biblioteca civica di Trezzo sull'Adda, Collezioni del Serrone della Villa Reale di Monza, Fondazione Lechi di Brescia, VillaVigoni di Menaggio.

2.2. Distribuzione e controllo della attribuzione dei numeri di catalogo generale

Nello svolgimento delle operazioni di catalogazione, di controllo e normalizzazione definitiva dei dati è stata avviata l'attribuzione dei numeri di catalogo generale – oltre 50.000 unità assegnate - che permettono agli oggetti di essere identificati e individuati univocamente e registrati nel catalogo unico nazionale.

I numeri sono stati assegnati in quantità considerevole alla Regione Lombardia per il proprio territorio di competenza e vengono da questa distribuiti, su richiesta, ai soggetti che catalogano nel SIRBeC per l'assegnazione in fase di catalogazione e per l'individuazione definitiva dei beni ai fini della conservazione, tutela e valorizzazione.

L'attività di presidio scientifico ha comportato, pertanto, la verifica della corretta assegnazione dei numeri agli oggetti catalogati e il rispetto delle strutture di relazione previste all'interno delle schede nel caso di beni complessi – ossia composti di più elementi differenti – o aggregati.

Complessivamente il livello di correttezza delle schede e il rispetto dei criteri di assegnazione riscontrato è piuttosto alto grazie all'accompagnamento e all'approfondimento che è stato fatto, all'interno della comunità professionale, di questa fase delicata del processo di catalogazione e identificazione del patrimonio che ha consentito una condivisione stabile delle metodologie.

2.3. Analisi, normalizzazione e unificazione dell'Authority file Autori

Contestualmente alle attività di catalogazione dei beni culturali svolte dai partner che operano all'interno del Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali sono state compilate le schede di catalogo Autore relative agli autori e poste in relazione con i beni catalogati. Le schede, redatte secondo il tracciato fornito acquisito all'interno del SIRBeC, costituiscono attualmente l'archivio informatizzato regionale costituito da 33.000 record comprensivo anche di molti doppioni spesso parzialmente difformi nelle informazioni registrate.

Nell'archivio sono confluite infatti, in fase di cumolazione senza filtro, oltre alle schede realizzate dagli enti impegnati nei progetti promossi da Regione Lombardia a partire dal 1998, le schede realizzate dall'ICCD, in due distinte fasi

di attività, e le schede prodotte dall'Ufficio Catalogo della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Milano.

Al fine di creare una lista di autorità unificata, che costituisca uno strumento di riferimento condiviso ed univoco nelle attività di catalogazione e documentazione, e di gestirla e implementarla a livello centrale si è provveduto allo svolgimento di una prima attività di analisi delle schede Autore, finalizzata alla messa a punto di un protocollo per l'identificazione, selezione e validazione di una sola scheda per ciascun autore. Le schede progressivamente validate vanno ad alimentare l' Authority file Autori regionale.

2.3.1. Analisi dell' Authority file Autore regionale

L' Authority file Autori regionale comprende allo stato attuale circa 33.000 schede compilate secondo il tracciato strutturato dall'ICCD, pubblicato nel 1992 e recepito all'interno del SIRBeC. La scheda permette l'inserimento dei dati anagrafici degli autori delle opere d'arte secondo uno standard condiviso, finalizzato alla creazione di un archivio di riferimento che costituisca fonte normativa per il controllo dei dati.

Ogni scheda autore ha poi uno o più collegamenti – attivati attraverso la compilazione di appositi campi e l'utilizzo di appositi codici - con le schede di uno o più beni a seconda delle relazioni individuate in fase di catalogazione.

La stratificazione all'interno dell'archivio regionale delle schede realizzate dai partner del SIRBeC (10.695 schede), dall'ICCD (21.692 schede) e dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico, artistico ed Etnoantropologico di Milano (1.189 schede) ha determinato la presenza, talvolta, di più schede per uno stesso autore. Tale coesistenza di informazioni non ha permesso fino ad oggi di considerare tale archivio fonte normativa di riferimento per la compilazione e la normalizzazione dei dati anagrafici relativi agli autori.

Inoltre la realizzazione di schede di catalogo negli anni compresi tra il 1992 ed 1998, anteriori dunque all'adozione degli standard catalografici ed informatici SIRBeC vigenti, ha comportato talvolta la mancata compilazione della scheda anagrafica dell'autore del bene catalogato. Pertanto si è generata una mancata corrispondenza tra gli autori presenti nelle schede catalografiche degli oggetti e le schede Autore di riferimento.

Al fine di:

- epurare la banca dati dalle schede doppie che si riferiscono ad uno stesso autore;
- rendere ogni scheda attendibile e il più possibile completa delle informazioni reperite da fonti e soggetti diversificati;
- inserire autori non presenti nell' Authority;

si è provveduto ad elaborare la metodologia seguente.

2.3.2. Metodologie per la creazione di un archivio controllato Autore

A partire dall'analisi dei dati presenti nella lista d'autorità si è stabilito di procedere come segue:

1. creazione ex novo di schede catalografiche Autore per gli autori citati nelle schede di catalogo privi della scheda autore corrispondente;
2. comparazione delle schede Autore riferite ad uno stesso autore ed individuazione, sulla base della correttezza della compilazione dei campi oltre che dei contenuti scientifici, della scheda da validare mediante attribuzione di un numero di catalogo interno all'archivio.

Tale attività ha portato allo stato attuale all'analisi di 3466 schede Autore, alla validazione di 2869 tra cui 1596 create ex novo e 1273 schede pregresse aggiornate e messe a norma.

L'Authority file Autori normalizzato, frutto di questo primo lavoro di controllo, verifica e validazione è stato messo a disposizione della comunità professionale attraverso il Sito servizio SIRBeC in modo da costituire una lista di autorità condivisa e comune da utilizzare durante le campagne di catalogazione. Sul Sito saranno caricati gli aggiornamenti in progressione dell'Authority Autori.

2.4. Utilizzo e funzionamento del Sito Servizio SIRBeC

Il Sito è un ambiente di lavoro via web destinato agli enti e agli operatori che catalogano nel SIRBeC e consente di gestire le operazioni tecniche per lo svolgimento dei progetti di catalogazione promossi sul territorio.

Attraverso il sito avviene:

1. il download dei prodotti informatici, della normativa, delle linee guida e delle liste di controllo normalizzate a supporto della catalogazione;
2. il passaggio e la consegna dei dati delle campagne di catalogazione;
3. il controllo dello stato di avanzamento dei progetti ossia la verifica degli esiti informatici e del controllo scientifico a seguito del caricamento in banca centrale e della chiusura a seguito della attestata congruità e pubblicabilità;
4. la richiesta e la distribuzione dei numeri di catalogo generale;
5. l'elaborazione di report e di statistiche sulle schede prodotte, la tipologia dei beni interessati, la distribuzione territoriale, i partner coinvolti etc.

Le funzionalità operative del Sito sono accessibili previa registrazione.

Vengono gestiti da parte di Regione Lombardia anche gli aggiornamenti e le comunicazioni alla comunità professionale.

Capitolo 3

Indicazioni per il coordinamento della sperimentazione scientifica di nuovi tracciati di catalogazione e della messa a punto della relativa normativa

Nell'ambito del SIRBeC è stato dato l'avvio alla sperimentazione di nuovi tracciati catalografici: il tracciato della scheda Design ed i tracciati per la schedatura dei beni naturalistici.

Le schede per la catalogazione dei beni naturalistici sono state elaborate dall'ICCD in accordo con le regioni.

L'elaborazione del tracciato per la catalogazione degli oggetti di design, è stato promosso in partenariato con alcune importanti istituzioni e fondazioni lombarde preposte allo studio ed alla conservazione di tali materiali.

I due nuovi tracciati sono stati resi disponibili per la sperimentazione mediante informatizzazione nel software SIRBeC.

Per i beni architettonici sono state definite e sperimentate due nuove schede: la scheda di valorizzazione e la scheda di valutazione del potenziale.

3.1. I tracciati per la catalogazione dei beni naturalistici

I tracciati per la catalogazione dei beni naturalistici elaborati dall'ICCD, ed ancora in corso di definizione riguardo i vocabolari di campo, constano di cinque modelli schedografici relativi alle diverse tipologie di materiali:

- scheda Beni naturalistici – Petrologia
- scheda Beni naturalistici – Planetologia
- scheda Beni naturalistici – Mineralogia
- scheda Beni naturalistici – Botanica
- scheda Beni naturalistici – Zoologia

L'ICCD ha elaborato la normativa relativa ai campi trasversali, ovvero ai campi comuni ai cinque tracciati catalografici, quali: Codici, Relazioni, Localizzazione geografica, Ubicazione e dati patrimoniali, Altre localizzazioni geografico

amministrative, Georeferenziazione, Cronologia, Definizione culturale, Dati tecnici, Dati analitici, Conservazione, Condizione giuridica e vincoli, Fonti e documenti di riferimento, Accesso ai dati, Compilazione.

Nei diversi tavoli di confronto svoltisi tra i rappresentanti dei musei naturalistici regionali e dell'ANMS (Associazione Nazionale dei Musei Scientifici), finalizzati all'esame dei tracciati, sono emerse alcune criticità ed osservazioni. Tra le principali qui segnaliamo: la necessità di una più efficace riflessione sulle modalità di mettere in relazione le schede di beni complessi con quelle degli elementi che ne costituiscono i componenti -modalità ereditata dalla catalogazione dei beni storico artistici (scheda madre – schede figlie)- e sulla applicabilità di tale metodologia a questa tipologia di beni; la necessità di fornire allo schedatore una migliore definizione - nella normativa- del campo Oggetto; l'opportunità di rendere obbligatorio per le cinque tipologie di beni il paragrafo Sistemica; la non correttezza all'interno del medesimo paragrafo della successione dei campi. E' stata evidenziata inoltre l'importanza di una specificazione dettagliata, all'interno della normativa, delle indicazioni di compilazione del paragrafo Materia e tecnica per le singole tipologie di beni. Relativamente alla documentazione fotografica allegata alla scheda di catalogo si dovranno documentare eventuali cartellini ed etichette presenti sull'oggetto. Le osservazioni emerse a livello regionale sono state trasmesse all'ICCD.

Attualmente sono stati licenziati come definitivi i tracciati per la Petrologia, la Mineralogia, la Botanica e la Zoologia. Tali tracciati sono stati resi disponibili nel software regionale SIRBeC. E' ancora in corso di definizione il tracciato relativo alla Planetologia e l'elaborazione di alcuni vocabolari di campo. La sperimentazione dei tracciati verrà condotta dai conservatori delle raccolte naturalistiche -individuati tra i partecipanti al Gruppo di Lavoro- una volta acquisiti tutti i vocabolari di campi da parte dell'ICCD.

3.2. Avvio della sperimentazione dei tracciati per la catalogazione degli oggetti di design

Il sistema catalografico per la schedatura degli oggetti di design, così come elaborato dal Gruppo di Lavoro regionale istituito nel corso del 2005, costituisce uno strumento di catalogazione complesso ed esaustivo. Il sistema si compone infatti di diverse schede: la scheda Progetto, la scheda Oggetto e la scheda Autore. E' stato inoltre previsto un sistema di inventariazione speditiva, denominato Modulo identificativo che permette, all'interno del software SIRBeC, la visualizzazione e la compilazione di alcuni campi significativi delle schede Progetto ed Oggetto. Ciò consente di rimandare una fase successiva la compilazione ampliata ed approfondita della scheda. Fondamentali, all'interno del sistema, sono le schede Progetto ed Oggetto: la prima descrittiva dell'idea progettuale recepisce le informazioni relative alle relazioni tra le fasi progettuale

del bene e dei suoi componenti, l'identificazione del progetto, le responsabilità di progettazione, produzione e diffusione, i dati relativi alle versioni e varianti nelle quali l'oggetto è stato realizzato, le informazioni sul packaging e sui componenti significativi, i dati tecnici e gli allegati; la seconda, descrittiva dell'oggetto, recepisce i dati di autorialità e realizzazione, di localizzazione fisica, di cronologia, i dati tecnici, di conservazione e restauro, i dati analitici, la condizione giuridica, le fonti ed i documenti di riferimento. I paragrafi comuni ad altre tipologie di schede, quali la scheda patrimonio scientifico e tecnologico ed opera d'arte contemporanea, adotteranno la relativa normativa ministeriale. Le scheda Autore si uniforma alla scheda ministeriale elaborata nel 1992 ed attualmente in corso di revisione da parte dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

La fase di sperimentazione dei tracciati, condotta da catalogatori esperti della Fondazione Triennale di Milano, del CLAC di Cantù e della Fondazione ADI, si articola nei seguenti momenti:

- installazione e compilazione di un numero esiguo di schede finalizzata alla verifica delle funzionalità informatiche per il miglioramento delle stesse;
- compilazione di un significativo nucleo di schede da parte degli enti che partecipano alla sperimentazione;
- redazione della normativa dei campi specifici dei materiali trattati e di alcuni vocabolari di controllo.

La prima parte della sperimentazione relativa al test delle funzionalità informatiche del software, denominato SIRBeC-Desrl (Sistema Informativo Regionale Beni Culturali – Design Regione Lombardia), ha prodotto esito positivo.

La seconda fase, attualmente in corso, prevede la compilazione sistematica, da parte degli enti coinvolti, di oggetti individuati all'interno delle proprie collezioni e la partecipazione ad incontri periodici di confronto del Gruppo di Lavoro medesimo.

I lavori fino ad oggi svolti hanno riguardato in particolare l'esame del paragrafo Progetto -composto dai campi Identificazione, Categoria merceologica, Tipologia, Definizione, Denominazione- ed hanno messo in evidenza alcune criticità. Gli oggetti di design ed i loro elementi componenti presentano, infatti, caratteristiche di modularità e di componibilità, informazioni che si è stabilito di inserire nel campo Identificazione. Nel medesimo campo si dovrà valutare se specificare se l'oggetto della catalogazione sia definibile come "famiglia" di oggetti, come per esempio un sistema di mobili per ufficio, oppure come "serie" di più oggetti, ovvero una varietà di oggetti caratterizzata da un'unica idea progettuale, da catalogare pertanto con un'unica scheda; le specifiche della categoria merceologica, inserite nel campo dedicato, dovranno precisarne la funzione o la destinazione d'uso. I campi Tipologia, Definizione e Denominazione dovranno individuare l'oggetto descrivendolo secondo un criterio che sia univoco per oggetti appartenenti a diverse tipologie (per esempio arredamento, abbigliamento, illuminazione). A partire dalle schede elaborate nel

corso della sperimentazione dovrà costituirsi un vocabolario che per ciascuna tipologia ne precisi le definizioni e denominazioni, secondo un criterio che vada dal generale al particolare.

Relativamente agli altri paragrafi è emerso che: 1. il paragrafo Cronologia dovrebbe individuare gli estremi cronologici delle seguenti fasi: processo progettuale, vita del prodotto, periodo di produzione globale, mentre eventuali altri periodi intermedi di “esistenza del prodotto” andranno inseriti nelle notizie storico critiche; 2. nel paragrafo dedicato alle versioni ed alle relative varianti si deve valutare se sia opportuno inserire anche la durata del processo produttivo; 3. nei paragrafi Packaging e Componenti significativi dovrebbe essere segnalato il codice della versione di riferimento.

3.3. La scheda di valorizzazione

La scheda di valorizzazione, nata in un primo momento come documento di testo, è stata creata in SIRBeC con la finalità di collegare alla scheda relativa ai beni architettonici (scheda A) una scheda composta di due brevi campi testuali di facile lettura per la pubblicazione dei dati su web.

Si compone di due paragrafi principali di 4000 caratteri ciascuno uno di descrizione del bene ed uno relativo alle notizie storiche oltre che di un paragrafo per il collegamento ad altre schede, uno che identifica l'oggetto, uno per i compilatori e un paragrafo di osservazioni.

La sperimentazione è stata attuata in prima istanza dal Politecnico di Milano con schede riguardanti l'architettura del novecento. Tale sperimentazione è inoltre stata significativa per la difficoltà ad esprimere concetti complessi riferiti all'architettura moderna e contemporanea in un linguaggio facilmente comprensibile per la lettura su web dei testi.

Un altro progetto che ha visto la sperimentazione di tale scheda rientra nel quadro delle politiche dedicate alla salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali della Regione Lombardia. Si tratta di uno specifico programma dedicato alle Ville Gentilizie dell'area Pedemontana attualmente in corso. L'area di attenzione è quella del Nord-Milano e del Lago di Como nella prospettiva a medio termine di "Realizzare un sistema culturale integrato per le Ville Storiche del Nord Milano, Brianza, area lago di Como". Una prima fase di lavoro di carattere conoscitivo ha riguardato, per l'area del Nord-Milanese, la selezione di 50 Ville di particolare rilievo, con catalogazione e approfondimento di 10 casi campione, l'analisi territoriale e infrastrutturale, l'evidenziazione del ruolo del sistema delle Ville nell'alto milanese; per l'area del lago di Como, la mappatura di 20 Ville di particolare rilievo,

3.4. La scheda di valutazione del potenziale

La scheda di valutazione del potenziale è in via sperimentale un allegato testuale alla scheda A ed è nata nell'ambito programma dedicato alle Ville Gentilizie dell'area Pedemontana.

Per quest'obiettivo si è avviato un intervento di ricerca-azione che ha l'obiettivo di supportare i proprietari pubblici e privati delle Ville Storiche del Nord-Milano consentendo loro di verificare le principali criticità che incontrano nella valorizzazione del proprio bene; di ridefinire e valutare, rispetto alla sostenibilità gestionale e in una logica di approccio integrato di sviluppo territoriale, le funzioni insediabili; di permettere, in sintesi, di individuare le modalità più efficaci per perseguire l'obiettivo della valorizzazione dei beni secondo logiche sussidiarie ma nel contempo secondo standard qualitativi essenziali e con metodologie economicamente sostenibili.

La scheda realizzata in collaborazione con il Centro Studi PIM si compone di una parte che raccoglie informazioni circa i dati dimensionali del bene, la presenza di parchi e giardini e il loro grado di utilizzo, gli arredi interni e soprattutto eventuali criticità legate ad un uso diverso rispetto a quello abituale (visite turistiche, convegni, esposizioni, eventi, ...). Vengono date inoltre informazioni circa le relazioni territoriali utili fornire un quadro descrittivo del contesto territoriale del bene per ricostruire e valutare i suoi rapporti con il sistema insediativo e ambientale, l'accessibilità e la visitabilità.

Capitolo 4

Accompagnamento e coordinamento dell'attività dei poli provinciali e dei soggetti pubblici e privati che partecipano al SIRBeC sul territorio lombardo

4.1. Catalogazione museale

Nel corso del progetto è stata condotta un'attività di accompagnamento di tutti i soggetti che partecipano al SIRBeC e un monitoraggio di tutti i progetti avviati.

L'attività di accompagnamento e controllo è costituito da modalità diversificate in relazione alle differenti esigenze.

L'affiancamento comporta il passaggio di una serie di informazioni utili allo sviluppo del progetto e alla conduzione del progetto (indirizzi informatici e scientifici, raccordo e confronto fra le professionalità per problematiche emerse etc.), l'analisi di campioni di schede e di prodotti per dare valutazione di congruità e favorirne il miglioramento in corso d'opera, la promozione di incontri periodici di supporto.

Per alcune campagne di catalogazione promosse dalla Regione Lombardia particolarmente rilevanti, per la specificità degli oggetti trattati, si sono rese necessarie alcune operazioni di scelta critica.

La schedatura dei servizi di posate della Collezione Sambonet in deposito presso le Civiche Raccolte d'Arte applicata ed Incisione di Milano, dei disegni della Raccolta Lampugnani del Museo Poldi Pezzoli, dei burattini e delle marionette delle Scuole Civiche di Milano, è stata condotta valutando di volta in volta, anche in collaborazione con l'Ufficio Catalogo della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Milano, la metodologia catalogografica da adottare soprattutto per gli oggetti complessi e l'opportunità di creare strutture di schede in riferimento tra loro (madri e figlie, sole schede madri e schede serie). La scelta del livello di approfondimento catalogografico è stata compiuta tenuto conto del valore dei singoli servizi e della possibilità di ricostruirne l'organicità oltreché dei criteri di classificazione adoperati dal collezionista Sambonet e significativi riguardo la storia degli oggetti.

Per la collezione del Poldi Pezzoli è stata oggetto di particolare analisi la catalogazione di disegni facenti parte di un insieme (come per esempio quelli

presenti in un taccuino) stratificatesi nel tempo e in fasi successive spesso sullo stesso supporto (foglio).

Per i burattini e le marionette delle Scuole civiche una problematica particolare è stata costituita dalla composizione molto eterogenea della collezione costituita anche dalle scenografie e dai fondali, dal materiale e dagli attrezzi per la realizzazione dei burattini, dei vestiti, degli apparati scenici etc.

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia ha avviato la schedatura dei propri oggetti contestualmente alla sperimentazione del tracciato nazionale della scheda PST (Patrimonio scientifico e tecnologico). L'individuazione degli oggetti da schedare è stata condotta valutandone l'importanza e la significatività all'interno delle collezioni stesse del museo. Sono stati individuati oggetti appartenenti alle sezioni Orologeria, Astronomia e Modelli leonardeschi. Una criticità è stata costituita dall'assenza di un vocabolario per queste tipologie di oggetti e per le discipline scientifiche cui gli stessi afferiscono.

Nel corso di alcuni incontri svoltisi presso le collezioni ottocentesche di Villa Belgiojoso Bonaparte è emersa l'esigenza di allegare alla scheda di catalogo dell'opera d'arte gli allegati fotografici realizzati in occasione di restauri e della movimentazione per mostre a documentazione dello stato di conservazione delle opere. Tale documentazione dovrebbe risultare ricercabile ed utilizzabile in forma di *dossier*. Diversi incontri si sono svolti presso le Civiche Raccolte Extraeuropee legati all'accompagnamento delle fasi di catalogazione delle collezioni d'arte extraeuropea mediante l'utilizzo della scheda BDM (Beni demotnoantropologici) e della scheda OA (Opera d'Arte) adoperata per le armi.

Ai fini della programmazione delle attività di catalogazione museale è stato promosso un incontro con i conservatori dei principali Istituti museali lombardi. Nell'ambito dell'incontro è stata sottolineata la necessità di un raccordo tra la catalogazione storico artistica e la catalogazione archivistica come strumento di studio, conoscenza e valorizzazione delle collezioni museali. E' stata altresì ribadita la necessità della realizzazione di campagne fotografiche digitali di alta qualità a completamento delle catalogazioni esistenti.

4.2. Catalogazione diffusa sul territorio

L'attività di monitoraggio ed accompagnamento della catalogazione diffusa sul territorio condotta principalmente anche dalle Province lombarde è stata svolta mediante la progettazione, la partecipazione ed il coordinamento di alcuni incontri.

Gli incontri, svolti con le province più volte in un'annualità, sono finalizzati alla valutazione e al monitoraggio di quanto fino ad ora realizzato a partire dal 2000 per la realizzazione dei Poli provinciali della catalogazione, per la gestione dei fondi delegati e dello stato di avanzamento della catalogazione.

Negli incontri le province illustrano le prospettive e gli indirizzi di lavoro tra i quali la catalogazione di beni architettonici e mobili diffusi sul territorio

provinciale. Il coordinamento dell'avvio della catalogazione di collezioni museali in musei d'interesse locale, lo sviluppo dei siti provinciali per i beni culturali e la realizzazione di campagne fotografiche.

Sono state fornite loro indicazioni utili allo sviluppo di programmi di schedatura che tenessero in considerazione progetti di diretto interesse regionale come La Via Francigena per le province di Pavia e Lodi e le Ville del Nord Milano e del Lago di Como per le province di Milano, Como e Lecco.

Per l'attività di georeferenziazione dei beni architettonici grazie ad una stretta collaborazione con i catalogatori delle province sono state messe a punto delle procedure di raccolta e di controllo dei dati, di cui si tratterà nel capitolo seguente.

4.3. La catalogazione e georeferenziazione dei beni architettonici

Durante l'attività di accompagnamento è stato fondamentale il ruolo svolto per coordinare il lavoro dalle Province rispetto a quello di altri Enti operanti sullo stesso territorio. Per evitare la duplicazione di schede relative ad uno stesso bene, cosa che implica un notevole spreco di risorse ed un lavoro ulteriore per l'integrazione dei dati, si è resa necessaria la verifica dell'esistenza o meno in banca dati dei nuovi beni da schedare. Tale verifica è stata estesa a progetti ancora in corso i cui dati non sono presenti nella banca dati centrale.

Le province dovrebbero essere costantemente informate non solo dei progetti relativi ai beni architettonici svolti sul territorio di loro pertinenza ma dei progetti con elenchi precisi e puntuali dei beni oggetto di schedatura.

Una proposta per l'ottimizzazione del lavoro è quella di avere nel campo VSK (visibilità della scheda) di un valore indicante che la scheda è in collaudo e che per tale motivo quella scheda non può essere modificata. Potrebbe essere necessaria la creazione di un ulteriore campo SIRBeC in cui indicare l'ente che si sta occupando dell'aggiornamento o del collaudo dei dati. Questa procedura garantirebbe un facile controllo dei dati e una maggior sicurezza.

Per i beni architettonici è frequente la richiesta di schedare edifici già stati catalogati.

Il caso verificatosi per la Provincia di Como è significativo per comprendere tale meccanismo. Sullo stesso territorio si sono trovati ad operare durante lo stesso anno la Provincia, con un progetto di georeferenziazione e uno di schedatura di beni architettonici, e l'ente Villa Vigoni, con un progetto di valorizzazione delle Ville del Lago di Como. Alcuni beni inoltre erano già presenti in banca dati ma mancavano sia la georeferenziazione che, nel caso delle ville, le schede di valorizzazione. È stato così svolto un attento lavoro per garantire che non venissero sviluppate nuove schede qualora fossero già esistenti e che quelle create ex novo fossero tra loro compatibili (schede A compilate dalla Provincia e schede di Valorizzazione redatte da Villa Vigoni).

Lo stesso è stato affrontato per il progetto delle Ville del Nord Milano e Brianza dove per la maggior parte degli edifici schedati dall'Istituto di Storia della

Arte Lombarda (ISAL) esisteva già una scheda realizzata dalla Provincia di Milano che andava normalizzata e quindi aggiornata.

Pertanto quando si riscontra la necessità di intervenire su schede già esistenti è necessario eseguire un'estrazione dei dati da aggiornare, porre in VSK il codice che stabilisce che la scheda è in collaudo e inviarla all'ente. Aggiornati i dati le schede vengono restituite, collaudate e quindi ricaricate e sostituite nel database centrale.

Capitolo 5

Indicazioni per la georeferenziazione dei beni architettonici

Il lavoro di georeferenziazione comporta una serie di fasi operative che vengono sintetizzate in questo documento grazie all'esperienza diretta messa a punto dai catalogatori ed in particolare dalla Provincia di Como.

5.1. Cartografia

5.1.1. Raccolta della cartografia

L'avvio dell'attività di georeferenziazione deve essere preceduta dalla richiesta ai Comuni ed eventualmente alle Comunità Montane del territorio considerato di un'idonea cartografia vettoriale su supporto digitale. Tale materiale consente di procedere quindi all'operazione di georeferenziazione dei beni.

L'analisi preventiva della cartografia raccolta è finalizzata a:

- verificare quali Comuni siano provvisti della cartografia richiesta;
- verificare che la cartografia fornita su supporto digitale sia georiferita nel Sistema Cartografico Nazionale Gauss-Boaga;
- verificare l'eventuale presenza di casi di cartografia non georiferita nel Sistema Gauss-Boaga ma inquadrata in un Sistema Locale.

In linea generale i beni vanno georiferiti su Carte Tecniche Comunali in scala idonea (1:2000/1:5000) fornite su supporto digitale georiferite nel Sistema Cartografico Nazionale Gauss-Boaga piuttosto che sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, che si adatta meno alla corretta perimetrazione di beni individui/complessi/componenti.

La cartografia in formato digitale fornita dai singoli Comuni viene quindi sottoposta a opportune verifiche al fine di operare una selezione del materiale idoneo all'attività di georeferenziazione e di quello invece non utilizzabile e, pertanto, da sostituire con cartografia raster georeferenzata nel sistema Gauss-Boaga in scala minore (es. C.T.R. o Ortofoto in scala 1:10.000).

5.1.2. Verifica della cartografia

La puntuale verifica e il controllo della cartografia fornita dai singoli Comuni vengono effettuati con l'inserimento e la sovrapposizione della stessa sulla base cartografica raster della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 della Regione Lombardia; attraverso questa operazione si verifica se la cartografia risulta omogenea.

Nel caso di alcuni comuni non è possibile reperire una cartografia vettoriale e quindi è necessario utilizzare una cartografia in scala differente che disponga comunque di coordinate georiferite nel Sistema Gauss Boaga.

5.2. Sopralluogo e rilevamento dati sul territorio

5.2.1. Integrazione dei dati presso gli Uffici Tecnici Comunali

Il sopralluogo e il rilevamento dei dati costituiscono le prime fasi operative dell'attività di georeferenziazione propedeutiche alla digitalizzazione dei beni sulla cartografia vettoriale e alla compilazione del relativo database SIRBeC collegato attraverso il codice univoco identificativo progressivo (IDK).

In questa fase è opportuno effettuare una serie di verifiche presso gli Uffici Tecnici Comunali preliminari all'identificazione dei beni tramite sopralluogo, che consentano di:

- attivare una verifica incrociata tra le informazioni inerenti i beni vincolati contenute nell'elenco di partenza e la documentazione sugli stessi conservata presso gli Uffici Tecnici Comunali; in particolare devono essere visionati i Decreti di Vincolo e gli eventuali stralci cartografici allegati con la perimetrazione dei beni; ciò consente da un lato di verificare gli estremi dei decreti di vincolo rispetto a quelli riportati nell'elenco fornito dalla Soprintendenza, rilevandone eventuali difformità e, in alcuni casi, di identificare la consistenza fisica dei beni su base cartografica cartacea maggiormente dettagliata (estratto mappa catastale);
- richiedere informazioni inerenti l'ubicazione e le caratteristiche di beni vincolati per i quali l'elenco di partenza non fornisse notizie utili all'identificazione in situ (es. beni privi di indirizzo e/o denominazione specifica);
- richiedere la segnalazione di edifici vincolati non presenti nell'elenco di partenza;
- richiedere la segnalazione di edifici non vincolati e non presenti nell'elenco ma di rilevante valore storico-architettonico;
- verificare eventuali "errori" presenti in elenco relativi a beni riportati più volte con denominazioni diverse, l'effettiva esistenza di determinati beni

(alcuni edifici o parte di essi possono non essere più esistenti), l'esatta denominazione ed ubicazione.

5.2.2. Verifica aggiornamento e integrazione dell'elenco dei beni

L'attività svolta presso gli Uffici Tecnici Comunali è funzionale alla raccolta di informazioni utili e dettagliate inerenti non solo i beni vincolati e non vincolati presenti nell'elenco di partenza ma anche relative ad altri edifici di rilevante interesse storico-architettonico; in tal modo è possibile modificare/aggiornare l'elenco originario segnalando casi di:

- impossibilità di identificazione di beni o di parti di essi perché demoliti o privi di indicazioni per risalire all'ubicazione;
- presenza ripetuta di uno stesso bene riportato con diverse denominazioni.

Inoltre attraverso le operazioni di verifica in situ e la consultazione di specifica bibliografia è possibile integrare l'elenco con altri beni, opportunamente identificati attraverso la ricognizione sul territorio.

5.2.3. Ricognizione sul territorio e identificazione dei beni

Dopo aver effettuato gli opportuni controlli presso gli Uffici Tecnici Comunali e aver verificato l'elenco di partenza operando modifiche/rettifiche e integrazioni, si procede con i sopralluoghi per l'identificazione in situ dei beni.

In questa fase dell'attività di georeferenziazione si provvede a perimetrare l'area fisica di insidenza del bene su cartografia cartacea utilizzando la Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 ma avvalendosi anche dell'ausilio di stralci cartografici a grande scala (fogli di mappa catastali, cartografia in scala 1:1000/2000/5000) reperiti presso gli Uffici Tecnici Comunali, di mappe di diversa natura, di carte e guide turistiche per il controllo della toponomastica, della denominazione dei beni e della loro articolazione architettonica (beni individui e beni complessi).

Identificato il bene in situ viene tracciato il limite fisico areale sulla cartografia cartacea annotando informazioni utili alla compilazione dei campi del database in fase di georeferenziazione ed eventuali situazioni di avanzato stato di degrado o dissesto statico.

5.3. Inserimento dati e georeferenziazione

5.3.1. *Compilazione del database*

La compilazione del database dei beni consiste nel riversamento dei dati e delle informazioni raccolte presso gli Uffici Tecnici Comunali e in fase di sopralluogo.

L'inserimento dei dati viene eseguito con il software SIRBeC in base alle indicazioni fornite dalla Regione Lombardia.

Nel campo "Osservazioni" vengono inseriti, laddove reperibili, dati inerenti la storia dell'edificio e eventuali interventi di restauro/ ristrutturazione/ ampliamento/ demolizione susseguitisi nel tempo.

5.3.2. *Georeferenziazione*

Prima di procedere alla georeferenziazione dei singoli beni, mediante l'utilizzo del software Autocad Map 2004, vengono caricate le tavole cartografiche vettoriali georiferite nel sistema Gauss-Boaga relative ai comuni oggetto di georeferenziazione.

L'operazione successiva è quella della digitalizzazione dei poligoni dei beni sulla base delle informazioni raccolte, confrontate con il livello di dettaglio della cartografia digitale. Per questa fase è necessario fare riferimento al testo pubblicato da Regione Lombardia - Direzione Generale Cultura - La Carta del Rischio del Patrimonio Culturale in Lombardia - Guida per la Georeferenziazione dei Beni Storico-Architettonici, Angelo Guerini e Associati, Milano, 2004

In funzione della leggibilità della cartografia utilizzata per la georeferenziazione devono essere adottati i seguenti criteri:

- nel caso di beni complessi, la cui rappresentazione cartografica non consente la scomposizione in eventuali beni componenti, la perimetrazione del bene viene effettuata con un unico poligono;
- laddove è possibile individuare correttamente i singoli componenti deve essere effettuata la perimetrazione per ognuno di essi;
- nel caso di beni complessi in cui non è possibile effettuare un sopralluogo accurato, pur essendo possibile l'identificazione di beni componenti sulla cartografia, si proceda alla perimetrazione dei soli beni per i quali sono state raccolte le informazioni necessarie alla compilazione del relativo modulo identificativo.

La digitalizzazione areale dei beni viene effettuata mediante poligoni generati da linee chiuse opportunamente collegati al database.

L'ultima fase consiste nell'esportazione degli shape che devono essere consegnati insieme ai relativi database e dopo gli opportuni controlli di congruenza eseguiti con il comando controlli nel software SIRBeC.

Capitolo 6

Indicazioni per il collaudo dei dati di georeferenziazione dei beni architettonici

Il collaudo dei dati relativi alla georeferenziazione dei beni architettonici comporta una serie di procedure automatiche e di altre manuali.

Le procedure automatiche di controllo eseguibili dal pannello di presentazione all'avvio del programma SIRBeC consentono di individuare errori sia di compilazione dei campi della scheda SIRBeC (es. vocabolari chiusi, obbligatorietà dei campi, etc.) che di congruenza tra il database e gli shape file.

Altro controllo automatico eseguibile in SIRBeC è quello riguardante il collegamento delle immagini. Dopo aver impostato il percorso delle immagini collegate alle schede dal pannello di impostazione e aver eseguito il comando di ricerca il programma con il comando controllo delle immagini vengono individuati gli errori di collegamento o la mancanza di alcune immagini.

Tali controlli dovrebbero essere eseguiti prima della consegna dei dati alla Regione Lombardia, dal responsabile scientifico dei progetti di georeferenziazione e dai catalogatori.

Nei collaudi eseguiti si è riscontrato che la procedura di controllo non viene quasi mai eseguita dagli Enti. Ciò comporta una notevole perdita di risorse sia in termini di ore di lavoro per i collaudi che di eccessivi ritardi nella conclusione dei progetti di georeferenziazione. Infatti se durante il controllo vengono individuati degli errori o incongruenze il collaudatore non può correggere i dati di georeferenziazione o tanto meno aggiungere immagini mancanti. Pertanto gli errori vengono segnalati all'ente che deve correggere i dati e rinviarli in Regione.

Le procedure da eseguire manualmente riguardano i controlli sul contenuto dei campi. Non è possibile controllare la correttezza del contenuto ma la sua rispondenza alle indicazioni fornite per la compilazione: quindi se la denominazione del bene è indicata nella forma corretta ma non se quel determinato bene si "chiami" effettivamente così.

È importante controllare se le coordinate geografiche indicate siano nel Sistema Cartografico Nazionale Gauss-Boaga e se ricadono effettivamente nel comune indicato nel campo localizzazione.

6.1. Criticità individuate nei dati collaudati

Dopo aver riscontrato una frequente mancanza di controllo da parte degli enti preposti alla catalogazione dei dati da loro forniti si rende necessario imporre più chiaramente l'obbligo che tali controlli vengano eseguiti previa la riconsegna immediata dei dati forniti e quindi senza eseguire alcun tipo di controllo e collaudo manuale.

Una questione tutt'altro che chiusa riguarda le immagini allegate ai progetti di georeferenziazione. Spesso viene segnalata dai catalogatori la difficoltà di ripresa degli edifici di proprietà privata, per esempio inseriti all'interno di parchi inaccessibili (es. Ville storiche) o con affaccio su laghi. Di tali beni però è facilmente individuabile la perimetrazione sulla cartografia tecnica. Pertanto è possibile la loro georeferenziazione ma è difficile fornire un'immagine adeguata.

Si rende necessaria la creazione di una scheda di modulo identificativo più completa integrata alla scheda A e non un'altra tipologia di scheda.

Uno dei campi da implementare è sicuramente quello relativo alle immagini. Infatti la maggior parte delle schede di georeferenziazione risulta ora priva di immagini perché inizialmente non previste in questo tipo di catalogazione.

Sono stati collaudati i dati di georeferenziazione dei beni nelle province di Lodi, Pavia, Como, Brescia; sono parzialmente collaudati i dati delle province di Mantova, Lecco, Sondrio.

Mancano totalmente dati della Provincia di Cremona e Bergamo i cui progetti sono attualmente in corso.

Capitolo 7

Moduli formativi per la comunità professionale

7.1. Corso di aggiornamento per catalogatori di beni architettonici

Il corso ha visto la partecipazione dei catalogatori delle Province e degli Enti coinvolti nei progetti di georeferenziazione e catalogazione dei beni architettonici. Lo scopo principale è stato quello di fornire le ultime indicazioni utili allo svolgimento dell'attività di schedatura e pubblicate nel rapporto intermedio di questa ricerca dell'ottobre 2006 "Indicazioni per la normalizzazione dei dati delle schede relative ai Beni architettonici e ambientali Edifici e manufatti: Scheda A".

Durante l'accompagnamento dell'attività di catalogazione è risultato una generale mancanza di conoscenza delle funzioni e impostazioni del programma e SIRBeC da parte dei catalogatori.

Sono state pertanto fornite indicazioni circa l'utilizzo del software SIRBeC:

- creazione di un gruppo di database;
- modalità di ricerca ed estrazione dei dati;
- controllo dei vocabolari;
- controllo dei collegamenti a database esterni (bibliografia, autori, valorizzazione);
- impostazione dei collegamenti alle immagini e agli allegati;
- controllo dei collegamenti alle immagini;
- controllo degli shape file.

7.2. Corso di presentazione del Sito Servizio SIRBeC

Il corso, organizzato nelle giornate del 9 e 16 marzo 2007, è stato rivolto agli operatori che catalogano nel SIRBeC degli enti e delle Province lombarde che partecipano al Sistema.

Sono state illustrate tutte le funzionalità del Sito e sono state parallelamente condotte delle esercitazioni di addestramento all'utilizzo così come sono state

evidenziate le modalità e i protocolli per la conduzione delle fasi operative dei progetti.

Conclusioni

La ricerca oggetto del presente report ha consentito di verificare in che modo l'analisi e il presidio tecnico-scientifico delle attività possano contribuire al miglioramento qualitativo, metodologico e strumentale dell'intero processo della conoscenza/catalogazione.

L'attività svolta ha permesso di elaborare ed applicare metodologie e strumenti per migliorare la qualità del SIRBeC, anche attraverso la definizione di criteri per il coordinamento delle attività dei partner (Comuni, Musei, Diocesi, Fondazioni e Associazioni) e dei Poli provinciali di catalogazione.

Nella fase finale dell'attività è stato inoltre avviato il processo di valorizzazione e di fruibilità pubblica delle informazioni con la pubblicazione sul sito www.lombardiabeniculturali.it delle schede relative a oltre 60.000 beni culturali (architetture, opere d'arte, reperti archeologiche, stampe e matrici d'incisione, fotografie, beni etnoantropologici) sottoposte a controllo di qualità.

Le attività condotte durante la ricerca hanno accompagnato i partner di progetto nella condivisione di protocolli catalografici e informativi, anche attraverso l'elaborazione di linee guida e manualistica e la promozione di incontri e giornate tecniche di confronto e di aggiornamento.

Infine è stata avviata la sperimentazione del sistema di catalogazione per gli oggetti di design e supportata la sperimentazione delle recenti schede per la catalogazione dei beni naturalistici.

In continuità con l'attività di ricerca svolta nel 2006 al fine di individuare metodologie, criteri ed elaborare progetti di raccordo finalizzati alla creazione in prospettiva di un Sistema integrato di documentazione, catalogazione e ricerca applicata dei beni culturali in Lombardia, finalizzato anche ad interventi nell'area della conservazione e in particolare modo della pubblica fruizione, è stata per l'anno 2007 affidata ad IReR la ricerca *Nuove metodologie e strumenti per la conoscenza dei beni culturali, il presidio tecnico-scientifico e la fruizione su web dei Sistemi informativi per i beni culturali (Sistema Informativo Regionale Beni Culturali-SIRBeC, AESS-Archivio di Etnografia e Storia Sociale, Lombardia Storica* (cod. 2007B062).

La ricerca è stata promossa in sintonia con gli obiettivi previsti nell'O.G.R. straordinario "Polo della valorizzazione dei beni culturali" e dei risultati previsti dall'OGR di direzione "Promozione del patrimonio culturale, delle arti e dello spettacolo", Linea di Azione 2, "Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la promozione della ricerca applicata ai beni culturali", prodotti P05, P06, P07.

La ricerca è stata inserita nel Piano Regionale delle ricerche 2007 e rientra nel filone tematico "Sistemi e reti per la conoscenza" .

Il contributo della ricerca a questo filone di studio consisterà nella definizione di protocolli metodologici per le banche dati in questione (SIRBeC e AESS) e nella gestione del sistema a rete rappresentato da Province, Enti locali, Musei, Diocesi, e Università e da tutti i soggetti in genere proprietari o detentori di beni culturali.

La ricerca si propone inoltre di confermare come il miglioramento qualitativo del sistema e lo sviluppo di nuovi contenuti sul Web possano contribuire alla valorizzazione e alla pubblica fruizione del patrimonio culturale.

Verranno inoltre sperimentate nuovi strumenti, anche multimediali, di valorizzazione e fruizione delle informazioni comprese nel sistema.

La ricerca contribuirà, inoltre, all'attuazione dell'Intesa Tecnica per la catalogazione dei Beni Culturali, firmata il 12 dicembre 2006 da Regione Lombardia, dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia e dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Bibliografia

- Archeologia industriale*, rivista quadrimestrale
- Bellini P., *Manuale del conoscitore di stampe*, Vallardi 2004
- Bianchi Barriviera L., *L'incisione e la stampa originale. Tecniche antiche e moderne*, Neri Pozza 1994
- Dizionario enciclopedico di architettura e urbanistica*, Istituto Editoriale Romano 1969
- Gusmano A., *Stampe d'arte e di pregio. Guida per l'identificazione e la validazione*, Arti Poligrafiche Europee 1999
- Il patrimonio storico-industriale della Lombardia*. Censimento regionale, Fondazione Luigi Micheletti 1991
- La pittura in Lombardia*, Electa-Regione Lombardia 1992
- Lattanzi M., Ciofetta S., Plances E. (a cura di), *Iconclass in italiano*, ICCD 2000
- Montevecchi B., Vasco Rocca S. (a cura di), *Suppellettile ecclesiastica*, Dizionari terminologici, vol. I, Centro Di 1987
- Strutturazione dei dati delle schede di catalogo*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (opere d'arte, reperti archeologici e numismatica, stampe e matrici d'incisione, architetture, parchi e giardini, beni etnoantropologici, fotografia).
- Taddei D. (a cura di) *Le parole del castello. Nomenclatura castellana*, Istituto Italiano dei Castelli, Edizioni Plan 2004
- Vasco Rocca S., *Beni culturali e catalogazione*, Gangemi 2002
- Pubblicazioni a cura delle amministrazioni locali relative al patrimonio culturale mobile e immobile diffuso sul proprio territorio di competenza.